

---

## 195 firme per il clima

**Autore:** Giulio Meazzini

**Fonte:** Città Nuova

**Un accordo storico, da confermare in primavera: 1,5 gradi di aumento, 100 miliardi di dollari ai Paesi poveri, revisione ogni 5 anni dei piani nazionali. Il lento addio all'era di carbone, petrolio e gas**

**In extremis**, ma ce l'abbiamo fatta: l'accordo per ridurre al minimo l'aumento della temperatura del pianeta è stato firmato da 195 Paesi. Un forte segnale è stato lanciato dal summit di Parigi: inquinare non è più una negligenza, ma una *colpa*. Nazioni, aziende e cittadini hanno ormai capito molto chiaramente che è necessario disinvestire dai combustibili fossili. Il futuro è delle rinnovabili, che da sole rappresentano già quasi la metà della produzione elettrica (*World Energy Outlook* Eni).

**Il documento finale** riporta i 3 punti principali dell'accordo: si spera di riuscire a contenere l'aumento delle temperature entro 1,5 gradi nel 2020 (come chiedevano le piccole isole a rischio inondazione). I Paesi in via di sviluppo riceveranno 100 miliardi di dollari l'anno di aiuti, fino al 2020, poi si vedrà se si possono aumentare ulteriormente. I piani proposti dai singoli stati per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> saranno verificati ogni cinque anni. Si cercherà anche di arrivare al picco di emissioni il più presto possibile, per poi invertire la tendenza e cominciare a scendere.

**Tutti contenti dunque? Non proprio.** Chi vede il bicchiere mezzo vuoto sottolinea che l'accordo non è vincolante perché non ci sono obiettivi chiari, quantificabili, in cifre. Frasi come "il più presto possibile" significano l'impossibilità di verificare sul serio, e sanzionare, il comportamento degli stati. L'addio al carbone è troppo lungo, con conseguente inquinamento ancora per molti decenni. I controlli sull'applicazione dell'accordo sono complicati e comunque andrebbero fatti ogni anno, non ogni cinque, in modo da reagire velocemente ai cambiamenti climatici, e alle possibilità offerte dai continui sviluppi della tecnologia. La comunità internazionale avrà la forza per far rispettare gli accordi? A primavera i parlamenti nazionali convalideranno il trattato? Il rispetto degli accordi taglierà le prospettive di crescita delle economie dei Paesi ricchi e poveri?

---

**Detto questo, il risultato è comunque storico.** Se non altro perché mai si era vista così tanta mobilitazione, sia degli stati che degli organismi intermedi della società civile, per una causa a livello mondiale. È questa la vera speranza che arriva da Parigi: stiamo imparando che, dove non arrivano le singole nazioni e l'Onu, possono arrivare la mobilitazione della società civile e delle coscienze. Per questo dobbiamo ringraziare anche il papa, per il tempismo perfetto nell'emanazione dell'enciclica *Laudato sii*, che ha legato dissesto ambientale e ingiustizia sociale.